Anno XVIII — Venerdì 28 Marzo 1884 — N. 76

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Lettori!

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 25 marzo contiene:

1. Legge che autorizza la spesa di lire 183,000 per la manifattura e per acquisto di macchine, attrezzi, ecc., per l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi in Roma.

2. Regi decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i Comuni di Posta, Fibreno, Castel del Monte, Castel di Jeri, Goriano Valli, Tione, Limbadi, S. Mango d'Aquino, Filandari, Vallefiorita, Belcastro ed Isca.

3. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

LA CRISI

si prolunga, un poco anche per il sistema prevalente degl'indugi e del provvisorio e del rimettere quante più cose si può al domani. Pare che i ministri da mutarsi sieno quattro, o giù di lì; ma si aspetta di saldare il conto coi segretarii generali, servendo così alle esigenze dei diversi gruppi ed anche un poco al regionalismo. C'è poi anche il presidente della Camera da nominare; e qui insorgono nuove difficoltà, che non paiono ancora rimosse. I pentarchisti procurano di mettere intoppi al vecchio; ma, per quanti conti facciano, essi non riescono a fare una aritmetica politica, che torni ad una maggioranza possibile, anche se fanno tutto quanto possono per stuzzicare la Destra ad aggregarsi ad ogni modo alla Opposizione dal polo opposto della Camera. Essi devono accontentarsi della guerra al grande avversario, cui avrebbero voluto più volte farsi amico, anche dopo avergli mandato per telegrafo il loro disprezzo.

A leggere i giornali di partito questi giorni c'è da rimanerne intontiti. Chi vuole darsi il merito di fare la penitenza quaresimale non ha che da aspettare i giornali di Roma e prendersi ogni giorno una scorpacciata di quella roba trattata con tutte le più diverse salse.

C'è anche la sua parte dilettevole però. P. e. quel povero Baccelli, che non può quietarsi all'idea di dover assistere ancora vivo ai proprii funerali come uomo politico. Ora vorrebbe farsi un gruppo dei deputati romaneschi, per potersi presentare alla pentarchia come degno di trasformarla in esarcato. Anch'egli però, sebbene dia nel comico al pari del suo rivale Sbarbaro, riesce a fungere da eccitante, o piuttosto da irritante nelle malattie di cui è complicata la politica del De Pretis.

Ora per questi l'arte degl'indugi, anzichè favorire la sua politica, è un imbarazzo di più, giacchè le crisi, che durano troppo, si aggravano per quella lotta di aspiranti delusi che nasce nel dietro scena, e che lascia la sua coda. Dicono che si tratti di protrarre la crisi fino alle vacanze di Pasqua, per aggiornare così la Camera e godere ancora di un poco di ozio. Così la Camera dal novembre in qua non avrebbe fatto che discutere una legge impossibile e da gettar nel cestino, quella del Baccelli, e prodotto una crisi, che forse avrà delle figlie non lontane. Anzi si dice, che si nominerebbe un presidente purchessia, od anche nessuno, per chiudere la sessione ed aprire la Camera in maggio, dandosi così il tempo di nuove altre combinazioni.

Sono molti adesso che deplorano lo stato a cui è ridotta la nostra rappresentanza ed il governo che ne emana; ma che cosa si fa per uscirne?

Aspettiamo dal telegrafo altre *variazioni* della *crisi in permanenza*, non potendo sperare molto di avere così tosto la notizia della *soluzione*.

Alla famiglia Sella.

Alessandro Sella

Biella

La morte di Quintino Sella mi ha riempito l'animo di immenso cordoglio. La patria ha perduto uno dei suoi figli più benemeriti, la scienza un cultore illustre, la dinastia uno dei più sinceri amici. La memoria dei grandi servigi resi da tanto uomo e dell'affetto vivissimo portato alla mia mia Casa non si cancellerà mai dal mio cuore e resterà nella nazione esempio di forti virtù, di coraggiosa abnegazione, di incrollabile fede. Ella ha da questi sentimenti la misura del mio dolore, le espressioni delle mie condoglianze, e dell'amicizia, che serberò sempre per la sua famiglia.

UMBERTO.

Alla sig. vedova di Quintino Sella

Biella.

Con immenso cordoglio ho intesa la perdita da Lei fatta. Io che per tanti anni ho potuto apprezzare la nobiltà del forte animo e il delicato sentire dell'illustre suo consorte, comprendo tutta la di Lei angoscia. Possa in tanto lutto esserle di conforto il pensiero che il suo dolore è diviso dalla intiera Nazione come dalla Regina e da me.

UMBERTO.

Il principe Amedeo e il principe Eugenio si condolsero anch'essi, quegli con un telegramma al figlio, questi con un'affettuosissima lettera alla signora Clotilde Sella.

In Dalmazia.

Giurati..... politici — Processo del pescatore chioggiotto — Una sentenza... chioggiotta — 29 in prigione, un parroco e un podestà latitanti.

A Spalato s'è aperta la sessione delle Assise, che avrà a giudicare di 2 omicidi, di 5 incendi, di 2 rapine, di 1 uccisione, di 1 processo di stampa, 1 di pubblica violenza perpetrata dalle guardie comunali e dell'omicidio del povero pescatore di Chioggia, commesso anche questo dalle guardie comunali sudette.

Ma.... C'è un ma!

Il corpo dei giurati è composto d'individui per la maggior parte di sentimenti croati, circostanza gravissima nella trattazione degli ultimi dibattimenti, dove erano e sono implicate persone di sentimenti autonomi-costituzionali, come il fu redattore dell'*Avvenire* Muhacich (processo di stampa), il dott. Antonio Volpi denunciante delle guardie comunali, ecc.

Nulla è impossibile a giurati che portano sugli scanni del Tribunale le passioni politiche.

Ne volete una prova?

Il defunto *Avvenire*, tre anni sono accusò il capitano di mare Kovacevic di parecchie colpe, fra le altre di aver fatto la spia a suoi compagni. Il Kovacevic sporse querela.

Dal dibattimento risultò provatissima l'innocenza del.... giornalista, tanto che i giurati lo ritennero... colpevole e la Corte lo condannò a un mese di carcere ed a 90 fiorini di multa, più la perdita di altri fiorini 100, quelli cioè della cauzione.

Il povero pescatore Padovani è morto, quindi i giurati non lo possono condannar più; ma chissà quante ne sballeranno a suo carico... Ciconi aveva ragione, col tempo e colla... politica i lupi diventeranno gli agnelli.

Il nostro distretto è in una posizione anormale; qualchevolta io paragono la Dalmazia ad una mina che ha da scoppiare, e qualche volta ad una scoppiata.

Tutto succede... come non dovrebbe succedere.

A Castel Suciuraz, paese in gran parte costituito da coloni del vescovo di Spalato, è avvenuto un fatto gravissimo e... misterioso. Controversie tra la fabbriceria e una parte della popolazione diedero fuoco agli odi di razza...

Ed a ben altro, direbbero, se fossero qui, i 4 gendarmi mandati per tranquillare gli animi e tornati colle persone malconce.

Dove non riuscirono i 4, riuscirono i 18 che con un commissario politico, compivano l'incarico avuto, scortando alle carceri criminali 29 individui imputati di pubblica violenza mediante opposizione alla gendarmeria. — Frattanto, dietro ordine della Luogotenenza, questa notte l'autorità procedette al disarmo dell'intero villaggio. Il Comune venne sciolto e nominato alla gerenza un commissario governativo.

Il parroco ed il podestà sono fuggiti!

NOTIZIE ITALIANE

Società agricola. Nel piacentino si è costituita fra gli agricoltori una Società per la industria delle materie fertilizzanti.

Per la pesca nell'Adriatico. Gli onor. Luzzatti, Cappelli e il prof. Giglioli dell'istituto superiore di Firenze sono stati nominati commissari per la compilazione del regolamento della pesca sulle coste della Dalmazia.

NOTIZIE ESTERE

La schiavitù rifiorisce. Si telegrafa da Vienna allo *Standard*:

Un missionario cattolico, il reverendo padre Geyer, in una lettera da Assuan, 6 corrente, constata che dopo le vittorie del Mahdi, la tratta degli schiavi è più che mai in fiore nel Kordofan.

Gli schiavi offerti in vendita sui mercati del Sudan sono già talmente numerosi che il loro prezzo — da cinquanta a ottanta talleri austriaci — è sceso a venti talleri.

Scioperi ed eccessi. Si ha da Budapest:

Circa 800 operai delle miniere carbonifere di Salgotarian sospesero il lavoro in seguito ad eccitamenti. — Avvennero degli eccessi, ma la gendarmeria e il militare ristabilirono l'ordine; un operaio rimase ucciso, quattro feriti. — I lavori furono ripresi.

Principe giustiziato. Si ha da Parigi:

Un telegramma dell'incaricato d'affari alla Corte di Hué annunzia essere stato giustiziato un principe della famiglia reale che aveva eccitato la plebe al massacro dei cristiani.

Dalle Alpi.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Negli spazi — Se non ci fossero le Alpi? — Bon giorno — *Mea maxima culpa*.

Voi direte che la ubiquità non è abbastanza determinata; ma non so addattarmi a chiamare con un nome, quasi che fosse un vertice di triangolo, il sito dove mi trovo e da cui la mia vista spazia serenamente e largamente così che immagino di trovarmi in un areolite o nella palla di Barbicane.

Quassù non è giunta coltura, a malapena una pallida erba potè trovare in qualche fesso il pizzico di *humus* qui trasportato dalla bufera o lasciato cadere dagli artigli del falco imperiale. Quassù arriva soltanto la luce del sole e la poesia che di uno sguardo mesto ma ardito contempla le vallate piene di uomini e di sventure e canta il salmo della forte e certa speranza.

Excelsior!

Laggiù un individuo è sindaco, cavaliere, dottore, operaio, soldato, esattore, contribuente, martello, incudine, cariatide ecc. ecc.; quassù è uomo. Anche la montanara, che ascende e discende queste scale di granito quasi ogni giorno, qui giunta, sempre si arresta ed ammira il grande spettacolo, poi, come riposata o rifrancata, ripiglia il cammino.

***

Se non ci fossero state le Alpi? Vi siete fatta mai questa domanda?

Quali modificazioni avrebbe subito il destino dell'Europa?

Senza le Alpi, non vi sarebbero stati lupi, neanche la famosa lupa di Romolo, neanche quelli, pur troppo meno leggendarii, delle invasioni teutoniche.

Ma facciamo un'altra domanda: Se non ci fossero monti?

Ha un bel dirci il Pentateuco che fu la vanità umana quella che, erigendo la torre di Babel, provocò da Dio il castigo, tutto affatto depretino, della confusione delle lingue; la vera Babel furono e sono i monti...

***

Ero sul perdere, dietro il miraggio di queste corbellerie, anche i rimasugli del senso comune, quando un — *bon giorno* provvidenziale mi tornò nelle scarpe e sotto il cappello.

Quel *bon giorno* era flesso nella pro-

32 APPENDICE

DALLA MEMORIA

d'un vecchio giornalista

DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO XII.

Un passo indietro ed alcuni avanti.

Quando venne stabilita la fondazione del giornale, io pensai a far venire a Milano la mia famiglia da Udine, e preparai l'abitazione per essa; ma un giorno ricevetti un telegramma dal quale appresi, che non le si aveva voluto dare il passaporto, dopo che essa aveva già venduto i suoi mobili. Quella inutile crudeltà m'irritò, e scrissi subito ai miei, nella sicurezza, che la mia lettera sarebbe stata letta dalla polizia austriaca. In essa dicevo, che mi meravigliavo assai, che il governo di una grande potenza volesse vendicarsi su di una donna e due fanciulli dell'uso che io avevo fatto del mio diritto di andare là dove potevo liberamente esercitare la mia professione. Appena ebbi gettato nella buca della posta la mia lettera mi recai al caffè di fronte, quando dalla finestra al di fuori vidi spuntare una testolina.... quella del mio ragazzetto.

— Qua sei? E la mamma?

— E all'albergo.

Avevano dovuto passare il confine di contrabbando. E qui devo ringraziare due persone ignote, una signora ed un prete, le quali, a Peschiera, avendo subito compreso di che si trattava, appena richieste, cessero alla mia famiglia un calesse per passare il confine.

Il telegramma era stato mandato per sviare con esso la polizia austriaca. La mia famigliuola aveva lasciato detto di fare una gita in campagna; e di fatti non portava con sè altro bagaglio, che una muta di biancheria. Ci volle del tempo, ma molto, prima che si potesse avere la roba spedita da un amico per ferrovia; ed anzi ci era stato riferito, che la avessero sequestrata. Come si può bene immaginarsi ciò ne fu di non lieve imbarazzo.

Aggiungo qui qualche incidente riguardante il giornale. Il nostro corrispondente di Parigi era un ungarese, Szavardy, il quale ci forniva buone informazioni, frequentando egli la casa del principe Napoleone.

La sua corrispondenza giornaliera era pagata per lo appunto quanto il direttore del giornale, e veniva generalmente molto apprezzata; come un'altra più rara che il Panizzi ci aveva procacciata a Londra da uno che frequentava la conversazione di lord Palmerston. Così si avevano non di rado delle importanti primizie, che venivano citate dagli stessi giornali francesi ed inglesi. Una volta lo Szavardy ci scrisse, che avrebbe mandato le bozze di stampa di un opuscolo politico, che avrebbe fatto gran rumore, perchè esprimeva la mente dell'imperatore Napoleone sulla questione del papa, e portava per titolo: *Le pape et le congrès.*

Si era avvisati, che non si doveva stampare fino a tanto che il corrispondente mi telegrafava: *Vôtre frère n'arrive pas*, ma che si avrebbe potuto stamparlo non appena il telegramma a me diretto portasse: *Vôtre frère arrive.*

Questi telegrammi erano letti dal governatore Vigliani, dove praticava il mio amico Gazzoletti, direttore della Lombardia, il quale poteva leggerli come gli altri. Egli, credendo che si trattasse dell'amico nostro e cognato mio Dall'Ongaro, correggeva così; *Vôtre beau-frère.*

Un giorno venne l'opuscolo, e si diè mano subito a tradurlo e correggerlo, perchè si potesse stampare, come si fece, quando il telegramma dicesse: *Vôtre frère arrive.*

Così quell'opuscolo la *Perseveranza* lo rese noto a Milano un giorno prima, che lo conoscessero i giornali di Parigi, e ciò le valse molto credito. Lo Szavardy fu compensato con un migliaio di franchi. Gli altri giornali lo ricevettero appena tre giorni dopo, ed alquanto indispettiti volevano provare, che la nostra traduzione non era genuina, notando alcune varianti. Le varianti c'erano; ma dipendevano per lo appunto da un'ultima correzione fatta sulle bozze di stampa dallo stesso Napoleone. Ciò, anzichè diminuire, accresceva l'importanza della nostra pubblicazione.

Quell'opuscolo svelava l'ordine delle idee, secondo le quali Napoleone avrebbe voluto terminare in un Congresso la quistione romana e l'italiana con essa, naturalmente inchiudendovi anche il Veneto.

Egli mostrava l'opportunità di un Congresso, appunto per far sanzionare dall'Europa i mutamenti avvenuti in Italia e forse perchè colla annessione del Veneto e della maggior parte degli Stati del Papa al nuovo Regno si chiudesse la quistione italiana e desse diritto alla Francia di acquistare Nizza e Savoia, e lo stesso Impero francese fosse definitivamente da un consesso europeo riconosciuto. In quanto al Papa esso veniva posto sotto alla protezione di tutta l'Europa, conservando in ristrettissimi limiti un pochino di temporale, quasi un asilo privilegiato, presso a poco come trapelava più tardi in lettere pubbliche del principe Napoleone e di Pietri, che non parlavano senza l'assenso dell'Imperatore. Si trattava, quando si parlò più chiaro, di serbargli la sovranità sopra la città leonina.

Riferisco qui un'idea mia particolare, ch'io avevo espresso in un opuscoletto scritto in lingua francese, ancora ad Udine tra Magenta e Solferino, nella previsione di quello che avrebbe dovuto accadere durante, o dopo la guerra. Fu stampato in italiano in un giornaletto di Milano.

Negli apprezzamenti della politica generale dell'Europa una lunga esperienza mi aveva condotto a separare quello ch'era l'ardente desiderio di un'anima italiana ed amica della libertà, e di tutte le libertà per tutti, da ciò che stava nella probabile successione degli avvenimenti in quella che si potrebbe chiamare logica della storia e che è la conseguenza, non già della volontà di pochi anche potenti, ma dalle cause per così dire naturali, intrinsiche e generali degli avvenimenti stessi.

Per questo m'ero avvezzato a trattare la politica da naturalista, cioè come uno, il quale osserva, classifica e coordina i fatti secondo quei legami di corrispondenza, ch'essi hanno tra loro, ponendoli ognuno al suo posto, e cercando dal noto di dedurre quello che è ancora ignoto, o che ha da accadere, come conseguenza di altri fatti.

Ciò mi valse in politica qualche fortunata divinazione, delle quali ne cito una, per la sua importanza ed evidenza, e perchè ha ed avrà anche in avvenire un valore effettivo nella politica degli Stati europei.

(Continua).

nuncia delle vallate carniche, così ricca di cadenze armoniose, di un'armonia tenera e mesta, ultima eco dei canti un giorno per queste erte innalzati dai bardi celti alle loro poetiche e spietate divinità.

Voltai l'occhio: chi era?

***

Era un giovinetto sui 16 anni, che, curvo sotto uno zaino di telaccia, in maniche di maglia e con ne' piedi i *scarpezz*, era asceso dalla parte d'Italia e si accingeva a discendere da quella di tedescheria.

Una faccia raffaellesca in una cornice barrocca, eccolo definito. Aveva il profilo carnico, che è così delicato e gentile negli anni primi, i vivi colori che nel suo paese beato pennelleggia l'aria pura e sanissima, l'occhio lampeggiante di robustezza e di energia....

Bon giorno, risposi.

Du là vaiso?

Andava in Germania per lavoro; un viaggio consueto; ma già, sotto le zolle del paesello natio lasciava ogni dolce memoria congelata nella salma di sua madre.

— Gnò pari al l'è in Germanie anchie lui, ma no l'è tornat altri; me mari lu a vaiut fintenemai che e iè muarte.

— Vai a cercarlo?

— No, sior, no; me mari e iè lade a cirilu; cumò lu a chiatat.

***

Rileggo quanto vi scrissi e trovo che il mio episodio non è un episodio; mi par sbiadito, monco; ma lassù, in mezzo al cielo fu tutt'altra cosa. Allora mi intenerii e quando il giovanetto discese, parvemi di vederlo profondarsi nelle tenebre della morte. Adesso vi domando scusa di avervi forse seccati; un'altra volta cercherò di lasciare a... casa, o piuttosto fuor di casa il fegato.

Pieri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Consiglio comunale. Nella seduta del 27 corr. il Consiglio comunale ha deliberato che a spese del Comune sia fatto un busto in marmo a Quintino Sella.

Ha approvato la lista degli elettori politici del Comune di Udine pel 1884 e 1885.

Idem, quella amministrativa.

Idem, quella della Camera di Commercio.

Ha sancito la proposta che la decorrenza del canone per uso della forza motrice al salto del Ledra sul Cormor abbia principio subito dopo l'espiro del quinto anno dalla firma del contratto invece che dopo l'espiro del terzo.

Ha ammessa la proposta di cedere al sig. cav. Marco Volpe metri quadrati 580 di terreno comunale situato in Chiavris.

Ha nominato il sig. Perusini cav. Andrea a membro del Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero, il sig. Sabbadini Giuseppe a membro del Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio, a membri del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale i signori De Questiaux cav. Augusto, Billia dott. Giov. Batt. e Canciani ing. Vincenzo, ed a membri del Consiglio scolastico provinciale i signori Morgante cav. Lanfranco e Antonini avv. Giov. Batt.

Ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio per obbligare il Comune di S. Daniele a pagare le L. 2000 pel monumento a Vittorio Emanuele, sempreché entro 15 giorni invitato non assuma formale obbligo di pagamento in termine conveniente assieme agl' interessi.

Ha accolta la proposta del Cons. Com. di S. Giorgio di Nogaro per l'investita in cartelle del debito pubblico del capitale costituente il legato Novelli.

Ha autorizzato il Sindaco a stipulare colla Nob. Co: Margherita Ciconi ved. di Toppo il contratto di mutuo per la tassa di successione del legato di Toppo-Wassermann.

Ha approvato le proposte riguardanti la regolazione della partita relativa al forno crematorio.

Ha deliberato di limitare allo spazio all'ingiro del monumento a V. E. la formazione dei tappeti colorati, in precedenza deliberati.

Ha accolta la domanda del Consorzio Roiale che il Comune gli presti garanzia per un mutuo.

Ha dato adesione al voto dell'adunanza di Venezia perchè la ferrovia Milano-Chiasso appartenga alla rete Adriatica.

Suicidio. Ieri sul pomerigio pose fine a' suoi giorni Leone Cucchini proprietario di Chiavris, appicandosi a una trave del fienile.

Durante 70 anni circa di vita, si mantenne probo, laborioso, religioso; ma dopo la perdita della moglie (accaduta pochi anni fa) era diventato malinconico, chiuso in se stesso. Aveva de' dissapori co' due figli, dissapori che il suo tetro umore gl'ingrandì fino a fargli dimenticar tutto, fino al suicidio.

Società Operaia. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Cucchini Leone

che avranno luogo il giorno 28 marzo alle ore 5 pom. movendo dalla Casa in Chiavris n. 1.

LA DIREZIONE

Rovinato da un terno. Ieri abbiamo fatto la carità ad una povera vecchia che ce la domandò vergognosa e che, rifrancata da alcune pietose parole, ci narrò una storia, la sua, commoventissima. La poveretta era ricca, e deve la sua miseria ad un terno di 25,000 lire.

Suo marito era il modello degli uomini di giudizio. Possidente e negoziante, vedeva coronate le sue assidue fatiche dal successo più prospero, godeva la miglior riputazione ed era fatto beato da due svegli bambini.

Una sera volle la disgrazia che alla bottega di caffè, la solita compagnia del nostro galantuomo — altri quattro negozianti, tutta gente seria e dabbene — venisse a parlare di lotto, avendo dato occasione a ciò il discorso di uno fra loro che s'era sognato in tre numeri.

— Volete che gli giuochiamo? Domandò il narratore. Gli altri annuirono tutti, meno il mio poveretto, ci diceva la buona vecchia. — Non aveva giuocato mai in vita sua, nè le istanze degli amici valsero, almeno in apparenza, a farlo mutare d'avviso.

Gli altri quattro misero dunque fuori il denaro per una giuocata in comune; poi essendo venuta la solita ora, tutti se ne andarono a casa.

Ma il mio poveretto non fu in quella sera del solito umore, badò appena ai bambini ed a me; ed io, credendo che pensasse ad affari importanti, non gli dissi nulla.

Egli pensava a quel terno, e non ebbe pace fintantochè, la seguente mattina, non si recò, di nascosto, a giuocarlo anche lui.

Il terno fatale uscì.

I quattro amici, che non sapevano del pentimento e della giuocata, corsero a burlarsi del mio uomo, che si burlò invece di essi, mostrando la *firma* vincitrice.

Furono le ultime allegrie: da quel giorno mio marito, sedotto dalla grandiosità del guadagno, prese il vizio del lotto; trascurò gli affari che in breve cominciarono ad andar male, perse l'affetto nella famiglia, rovinò sè stesso e noi, si empì di debiti, consumò tutto, gettò tutto, fino l'onore, sotto l'infame ruota del giuoco, e infine, dopo averci ridotti sul lastrico, si annegò!

Ora, io ramingo accattando ed i miei due figliuoli ramingano, non so dove, nè come: forse sono morti, certo sono infelici. — Qui la povera vecchia piangeva dirottamente; sventurata vittima dell'avarizia dei governi che, per un lucro infame e in fondo illusorio, sanzionano la corrutela e diffondono la miseria tra le popolazioni.

La luce e l'acqua. La luce esercita uno strano influsso sull'acqua delle nostre fontane. Di giorno, anche se annuvolato, non ne esce goccia; chi vuole attingere bisogna che lo faccia o la mattina prima dell'alba o presso la mezzanotte.

Giustizia distributiva. Sui viali fuori Porta Poscolle, quelli riservati ai pedoni, ma che servirono e ancora qualche volta servono ai cavalli, nessun vigile s'è mai ficcato in capo di proibire il passaggio di carretti, il rotolamento di botti, ecc. ecc.

Non sappiamo perciò con quanta opportunità uno dell'onorevole Corpo abbia ieri voluto che un venditore di legna si recasse col suo carro in mezzo della via e da lì trasportasse la legna alla casa del compratore. Capricci... del regolamento.

Albo della Questura. *Oggetti rinvenuti.* Chi ha perduto tre piccole chiavi, che, all'apparenza, sarebbero di qualche importanza, può ricuperarle presso l'Ufficio di P. S. dove furono oggi depositate.

Suicidio. F. Domenico da Budoja di Polcenigo il 20 corr. per dissesti economici si è appiccato ad una corda attaccata ad un albero, da cui fu tolto cadavere.

Fra inquilino e padrone. Guerra Lucrezia fu Angelo è una povera vecchia di 82 anni, la quale abita a Buia, e appunto perchè povera e molto vecchia non ha potuto fare onore ai suoi impegni col pagare a tempo la pigione dovuta a certo Tondolo Agostino, pure di Buia. Costui le intimò quindi di lasciare l'abitazione, e poichè essa non poteva e tardava a farlo, il Tondolo voleva cacciarla a forza e adoperò quindi il bastone contro la povera vecchia, che venne ferita, ma leggermente, al braccio destro.

I R. R. Carabinieri di Buja arrestarono e deferirono all'Autorità Giudiziaria il troppo esoso padrone, il quale alla forza brutale anzichè alla legge è vigliaccamente ricorso per far valere le sue ragioni.

Il libro dell' ing. L. Pitacco si vende alla cartoleria Tosolini (ex-Nicola) in Piazza V. E. al prezzo di L. 2.50.

Teatro Sociale. Al *Dominò Rosa* si ride anche dopo averlo sentito parecchie volte. Come non ridere p. e. quando il Barsi vi parla cogli occhi e col gesto e vi dice tante cose, anche se la voce tace, e quando il Bonfiglioli, tra il furbo ed il minchione, ne fa delle sue da mettervi in moto le costole con una forza irresistibile? Ce ne ho veduti dei *musi duri*, che a quei motti non si potevano trattenere.

Ma fu carina la novità; quell'*articolo 157* dell'avv. Carlo Nasi, che ci ha cavato una graziosa commediola da quell'articolo che tratta della separazione tra conjugi, e dalla sua coda quello di più comico cui altri possa immaginare.

Il Nasi, che fa l'avvocato nel Foro ed il referente assai spiritoso di processi in giornali, ha unito le due qualità ed è riuscito commediografo spiritoso. Ajutandosi con un equivoco molto bene combinato ha potuto fare, senza saperlo, la parte di paciere tra i due conjugi, invece che quella di avvocato separatista a favore della irritata moglie. Se il Nasi saprà trattare altri soggetti legali col suo brio, ora che spesso nelle commedie il Tribunale si trasporta sulla scena e viceversa, per cui uomini e donne godono dello spettacolo *gratis* alle Corti di Assise, ed i fogli politici fanno incetta di processi in tutta quella parte del globo che non è più *terra incognita*, egli potrà darci dell'altro ed allargare ancora la sua professione.

Meglio gli avvocati che scrivono per il teatro, che non quelli che fanno ressa a Montecitorio e più ancora presso i diversi Ministeri a trattarvi la causa dei loro clienti. Del resto anche tra questi ultimi vi sarebbe qualche bel tipo da commedia. Per quanto noiosa sia divenuta la nostra vita politica, essa si presta al comico, quando cada nelle mani di qualche uomo di spirito. Tenti, sig. avvocato Nasi il tema dell'avvocato politico; ed avrà il vanto di entrare nella vita italiana contemporanea. Ella, che scrive anche ne' giornali, potrebbe ben tentare qualche altro bel tipo; quello p. e. che è svolto in un sonetto del De Amicis, il quale trova ancora atto a fare il giornalista uno che si mostrò inetto ad ognicosa. Anche questo è un tipo del giorno. E magari faccia una macchietta anche di chi, pur avendo altro da fare, aspira alla celebrità con queste poche ciancie di *Pictor.*

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Venerdì 28. *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma in 4 atti di C. T. Cimino. **Nuovissimo**, e farsa.

Sabato 29. *Mio marito è al Parlamento*, in un atto di Busnac. **Nuovissima.** *Gli occhi del cuore* in 2 atti di G. Gallina, e farsa.

Domenica 30. *Adriana Lecouvreur* dramma in 5 atti di Scribe e Legouvé.

Orario della ferrovia Venezia-Udine-Pontebba. Relativamente a quanto pubblicammo leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

« Di concerto colle Amministrazioni ferroviarie austriache dello Stato e della Sudbahn verrà coll'orario estivo, attivato un nuovo servizio diretto da Roma a Vienna che avrebbe principio col 20 maggio p. v.

« L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha per tanto sottoposto all'approvazione di S. E. il ministro dei lavori pubblici le opportune modificazioni d'orario della linea Venezia-Udine-Pontebba, le quali modificazioni in relazione al nuovo servizio diretto, migliorano pure il servizio locale di quella linea in esito ai desideri più volte manifestati dalla rappresentanza di quella popolazione. »

Pei laureati. E' aperto un concorso a sei assegni di lire 3000 ciascuno per studi di perfezionamento in Università straniere per un anno, a cominciare dal primo novembre 1884. Il concorso sarà fatto da giovani laureati almeno da un anno e da non più di quattro, per mezzo di memorie originali.

Bibliomorfia. Costantino Reyer, il benemerito apostolo della ginnastica, pubblicherà quanto prima un lavoro intitolato Bibliomorfia (cioè formazione dei libri), allo scopo di far guerra ai metodi irrazionali d'insegnamento, fondando la scienza, finora ignorata, di comporre, cioè, i libri nel modo più intelligente, rendendo così meno faticoso l'apprendere agli scolari, con grande vantaggio pel tempo e per la salute.

Frutta disseccate per il commercio. Noi abbiamo parlato molte volte della frutticoltura commerciale nel Friuli, che potrebbe e dovrebbe prendere una grande estensione, specialmente nella zona delle colline ed in quella bassa. Ora sappiamo che il così detto Coglio del Friuli orientale ed alcuni paesi dell'Istria si giovano assai della frutticoltura per il commercio coi paesi transalpini. Il Coglio fa anche un grande commercio di frutta disseccate, come p. e. le susine, tanto preparate col metodo ordinario, come disossate e pelate. I semi servono dopo a fare un surrogato di caffè per i nostri vicini.

Ora, come il Coglio, ossia il Friuli orientale, sarebbe addattatissima a questa produzione per il commercio tutta la zona delle colline del Friuli al di qua del confine.

Facciano i nostri colligiani come quelli che stanno di là, e se ne troveranno contenti. Ora i possidenti che stanno sui luoghi, oltre al commercio delle susine fresche, ne preparano di disseccate nei due modi; ma il più delle volte per l'uso della famiglia. Ma le prugne vi si potrebbero coltivare per farne a quel modo commercio delle frutta.

Abbiamo sott'occhio una relazione del sig. S F. Genussio, che accompagna alcuni saggi ch' egli mandava alla Esposizione nazionale di Torino, non solo di prugne delle due qualità, ma di ciliegie e fichi disseccati. Egli pure opina, che in quella zona la coltivazione di queste ed altre frutta potrebbe estendersi assai con vantaggio di quegli abitanti; ma che bisognerebbe, com'è naturale, che i coltivatori fossero molti, anche per preservarsi dai furti campestri, come pure perchè gl'incettatori di frutta andrebbero a comperarle non già dove sono poche, ma bensì dove sono sicuri di trovarne molte. Così accade p. e. delle castagne di quei paesi e delle mele di Fanna e Cavasso e delle pere vernine del Veronese, che presero la via dell'Egitto e delle Indie e che potrebbero coltivarsi in molti luoghi del nostro Friuli.

Il Genussio coltiva nuturalmente nelle proporzioni di un solo possidente in una sua *braida*; ma se molti facessero lo stesso, si potrebbe fare un bel commercio. E lo prova come egli ne esitò parecchi quintali a Trieste per il Levante, al prezzo di 50 a 60 lire al quintale, e le più fine anche a lire 2 al chilo.

Se in tutta quella zona molti coltivassero e preparassero quelle frutta, ed anche altre secondo che le posizioni vi sono più appropriate, certo ne potrebbero fare un utilissimo commercio, oggidì che le ferrovie ed i piroscafi permettono di fare questo commercio a grandi distanze e che ci sono anche di quelli che ne fanno incetta per commerciarle, come p. e. il Cirio ed altri con lui, e la Compagnia peninsulare, che fa capo a Venezia.

Ma non bisogna perdere tempo ad estendere questa industria. In molti luoghi i possidenti, soprattutto quelli che soggiornano sui luoghi come il sig. Genussio, i parrochi, come faceva l'ab. Quaglia ad Azzanello, il quale fu premiato nella esposizione di Cividale del 1858, ed anche i Comuni, potrebbero fare dei vivai per distribuire le pianticelle ai contadini e fornirli degli innesti addattati.

Dove i coltivatori sono molti, potrà qualche ragazzo rubare le frutta; ma non sarà niente di più che nel caso dell'uva, della quale se ne potrà staccare qualche grappolo, senza che si arrecchi un grande pregiudizio ai coltivatori.

Faedis è anche uno dei paesi dove coltivano la vite e producono all'incirca 3000 ettol. all'anno di vino; il quale nonè di certo tutto eccellente, perchè pochi sanno farsi e coltivarsi bene i vigneti con vitigni scelti Ma il sig. Genussio p. e. accenna i prezzi dei vini scelti da lui mandati colle frutta all'Esposizione, sia di uve nere, in cui primeggia il refosco, come di bianche, tra le quali prevale il verduzzo, ed anche la ribolla ed il piccolit... che ebbero prezzi dalle 50 alle 70 l. l'ettolitro i primi e da 100 a 150 gli altri. Certo i coltivatori comuni sono ben lontani dal raggiungere questi prezzi; ma supponiamo, che in tutta la zona delle colline orientali, il cui terreno marnoso è appropriato alla vite, e nel piano sottoposto si facessero da tutti i possidenti, anche piccoli, delle vigne di uve scelte per dare ai loro vini dei tipi costanti onde poterli portare in commercio, fabbricandoli magari in cantine sociali, certamente, invece di comperare per i consumi ordinarii molto vino dalle altre Provincie italiane, noi ne avremmo da esportare.

Ma per tutto questo, come per la frutticoltura, bisogna che i possidenti si dieno le cognizioni relative e ne facciano un' industria a cui dedicare le loro cure particolari, come accade in altri paesi.

Speriamo, che l'associazione generale dei viticultori italiani, associati alla loro volta nelle diverse località tra vicini, giovino a mettere anche i Friulani sulla via del progresso.

Da ultimo i giornali ci portavano, quanto alle frutta, notizia di frequenti conferenze che si tenevano sulla frutticoltura specialmente in molti paesi del Piemonte. Dovrebbero la nostra Associazione ed i Comizii agrarii promuovere simili conferenze, che sarebbero ad ogni modo un principio per tutte queste come per altre cose. V.

Lotteria di Verona.

Premi da lire 20.—

Estrazione del 16 marzo.

665,835	319,775	418,434	346,533
570,768	811,040	461,238	727,111
618,424	423,142	886,613	803,384
671,692	860,860	576,867	276,185
334,364	412,041	898,009	814,322
230,004	199,440	271,351	95,128
278,475	493,616	543,690	524,875
29,456	851.537	276.530	474,715
634,665	942,489	470,850	880,156
167,396	57,308	803,221	293,031
582,205	194,144	589,817	723,089
186,632	608,157	300,552	306,321
575,192	854,144	969,260	110,093
790,413	562,802	608,887	598.919
259,695	925,284	471,333	982,165
937,618	139,050	480,314	152,659
569,227	311,895	494,364	783,565
117,502	545,224	548,900	404,180
154,691	764,183	155,397	287,839
283,900	53,181	39,392	801,325
939,443	20,560	673,893	796,080
311,950	921,806	424,860	725,503
142,452	518,604	152,075	869,201
274,100	893,593	16,430	881,947
98,441	899,714	135,199	959,705
542,149	974,730	862,907	300,861
798,886	927,709	901,400	847,112
600,086	929,602	531,572	503,120
552,075	799,569	836,830	844,585
656,288	128,533	501,183	910,077
889,099	774,169	145,603	333,661
977,336	6,590	711,594	780,544
788,254	250,042	676,414	514,520
191,757	528,776	351,707	978,109
325,859	3,552	240,566	759,521
935,091	606,473	172,903	450,131
697,786	625,420	721,317	118,796
97,295	862,626	395,357	604,781
161,761	760,446	315,246	666,846
764,868	274,617	470,086	73,388
527,395	725,454	504,532	362,803
909,127	223,384	574,389	593,791
402,438	73,883	372,103	62,910
101,181	457,269	876,667	118,624
125,979	277,508	262,460	601,689
906,951	555,779	803,171	760,687
465,037	14,939	755,341	264,417
300,284	368,570	91,830	722,867

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 27) contiene:

1. Estratto di bando. Il procuratore della Ditta commerciale Asquini G. e G. di S. Daniele del Friuli rende noto che avanti il Tribunale di Pordenone, all'udienza del 23 maggio p. v., avrà luogo, a danno di Zanier Daniele di Vito d'Asio, l'incanto dei beni stabili siti in mappa di Vito d'Asio.

2. Avviso di concorso. È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 4ª categoria con l'onorario di lire 700 per l'Ufficio Sanitario in Udine.

Gli aspiranti a tale posto debbono fare pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 20 aprile p. v. le loro domande corredate dei documenti prescritti dal Regolamento 1 marzo 1864.

3. Estratto di bando venale. Si rende noto che nel giorno 16 maggio p. v. seguirà, avanti il R. Tribunale di Pordenone, a richiesta del sig. Zennaro Giuseppe di Giuseppe di Milano, in confronto di Zaro Antonio fu Giov. Batt. di Polcenigo, la vendita ai pubblici incanti degli stabili siti in mappa dei Comuni di Polcenigo, S. Lucia di Budoja, S. Leonardo, Vigonovo, Porcia e Ponte di Piave.

4. Avviso. L'eredità di Giacomuzzi Luigi fu Antonio di Grions fu accettata beneficiariamente dal tutore Giacomuzzi Agostino nell'interesse del minore Giacomuzzi Agostino fu Luigi, nonchè da Fabbro Lucia fu Osvaldo vedova Giacomuzzi per sè e quale tutrice dei minosi suoi figli Rosa, Antonia, Teresa e Giov. Batt. Giacomuzzi fu Luigi.

5. Bando. Il Cancelliere della R. Pre-

tura di Tarcento rende noto che mediante atto assunto, Battistini Anna fu Giovanni ved. Lendaro di Musi, accettò per conto ed interesse del minore di lei figlio Sante, l'eredità abbandonata da Culeto Lorenzo fu Antonio.

6. Estratto di bando per vendita di beni immobili. Il dott. Pietro Zanussi di Pordenone, procuratore di Del Pol Luigi di Colle di Cavasso, rende noto che nel giorno 22 aprile p. v. in udienza pubblica avanti il Tribunale di Pordenone, in seguito a fatto aumento del sesto, seguirà, in odio di Cetti Caterina maritata Mora e Mora Antonio quale di lei marito di Sequals, l'incanto e vendita degli immobili siti in distretto di Spilimbergo Comune di Sequals.

Oltre il confine.

A Trieste. Nessun sequestro.

Bene.

Da due giorni le richieste per ottenere viglietti di scanno pel Concerto della Beneficenza italiana sono così numerose, che gli organizzatori hanno dovuto numerare una parte delle gradinate. Si prevedeva un concorso grande, ma non mai questa ressa straordinaria.

Benone!

Alcuni soci della Società di Belle Arti inviarono le proprie dimissioni dichiarando che non potevano in nessun caso continuare a far parte di una Società, che avendo a scopo l'incoraggiamento dell'arte, risorgeva contro gli artisti, quasi a combatterli nei loro tentativi.

Benissimo!

FATTI VARII

Una sentenza di divorzio pronunziata dalla Corte d'Appello di Ancona. Nella scorsa settimana dalla Corte d'Appello di Ancona fu discussa una causa di grande interesse per la sua novità nella giurisprudenza nostrana e forestiera, e venne pubblicata la relativa sentenza.

Il signor von Bremen, tedesco dell'Oldemburgo, residente ad Ancona per ragione di commercio, e console dell'impero germanico, sposò or sono alcuni anni una signorina anconitana, sia detto incidentalmente, bionda, gentile, graziosissima.

La signora Bremen si recava poco dipoi in America (Michigan) ed assuntavi cittadinanza americana, ottenne da quei tribunali una sentenza di divorzio, e passò ad altre nozze.

Trascorsi parecchi anni il Bremen chiamò la moglie davanti ai Tribunali italiani in Ancona, luogo di sua residenza, per sentire pronunciare il divorzio, o quanto meno la separazione personale. Rimasta contumace la moglie, il Tribunale respinse la prima domanda, ritenendo insuperabile ostacolo ad accoglierla l'articolo 12 delle disposizioni preliminari al Codice Civile, specialmente trattandosi di matrimonio contratto in Italia, e respinse la seconda per difetto di tentativo preliminare di conciliazione.

Il Bremen si appellò ed alle primitive domande aggiunse l'altra che si accordasse esecutività nel Regno alla sentenza di divorzio pronunciata in America. All'udienza le ragioni dell'appellante furono sostenute dall'avvocato C. Ferroni, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ancona.

La Corte, presieduta dal primo presidente comm. Agnelli, con una elaboratissima sentenza stesa dal consigliere Massari ha dichiarato sciolto per divorzio il matrimonio del signor Bremen il quale, se ne ha voglia, potrà prendere un'altra moglie.

S. Pietro non sarebbe caduto. Monsignore Goddard, arcivescovo di Chislehurst, cadde da cavallo, in presenza dell'ex-imperatrice Eugenia, che era andato a visitare e riportò alla spina dorsale delle lesioni che lo obbligheranno a più mesi di cura.

Salvataggio e premio. Leggiamo nel *Dalmata* che tempo fa il *bragozzo* chioggiotto *Bramato*, nei pressi di Peterzane, avvistava una barca capovolta e dei naufraghi.

Diretta tosto la prora in quella direzione, malgrado la bufera, riusciva ai tre valorosi marinai italiani Belemo Nicolò, Morela Antonio, Perili Eugenio, formanti l'equipaggio, di salvare tutti e sei gli uomini, presso ad affogare.

Venuto a cognizione il governo austriaco del fatto, premiava queste tre anime generose con fiorini 50 ciascuno. E dire, soggiunge il *Dalmata*, che un Bulat qualunque vorrebbe rovinare questi infaticabili pescatori chioggiotti, con danno evidente della meno agiata nostra popolazione, a cui essi forniscono un alimento sano e a buon mercato!

Le dimissioni di un boia. Binns il nuovo carnefice inglese ha dato le sue dimissioni in seguito agli *inconvenienti* verificatisi nell'ultima esecuzione da lui fatta a Liverpool.

Quando rimase vacante il *posto* di boia a Parigi, i concorrenti superarono il milliaio, tra cui una cinquantina di medici ed un centinaio di avvocati.

Vedremo in Inghilterra ciò che succederà.

Giorno di magro. Nessun vecchio, fosse egli il più bigotto degli uomini, deve *mangiare di magro*; anche Erasmo ne' suoi ultimi anni aveva ottenuta la dispensa dal Papa, perchè egli diceva d'avere l'animo cattolico ma lo stomaco.... protestante. MANTEGAZZA.

Una gara di belle donne avrà luogo il primo del prossimo giugno a Bucarest.

La premiazione si estende a tutte le belle donne di Rumania, così distribuite: cinque per Bucarest, tre per Jassy, due per Galatz, due per Crajova ed una per ciascuna delle altre città distrettuali.

I premi consisteranno in gioielli, stoffe per abbigliamento ed una medaglia. Il noto patrizio rumeno Ghika pubblica un appello in cui ogni rumeno è invitato a partecipare al Comitato il nome e l'indirizzo preciso di quella donna che a lui pare più bella. Nella parte inferiore del biglietto deve scrivere il proprio nome; addì 1 maggio, cioè un mese avanti il giorno della premiazione, in un giardino pubblico di Bucarest verranno aperti e numerati tutti i biglietti, ed a quelle signore, maritate o nubili, sopra cui si è riunito il maggior numero di voti, sarà aggiudicato il premio.

Il 2 maggio e nei giorni successivi i fogli di Bucarest pubblicheranno le votazioni di cui sarà fatto giudice il pubblico.

Peccato che non si faccia altrettanto fra noi.

Le sciocchezze degli altri.

Fra un tribuno temporalista ed un galantuomo. — Dialogo.

Lo diamo quale ci venne mandato.

Il figlio di Cam temporalista. — Dite quello che volete, ma la notizia, confermata dall'*Osservatore romano*, che il papa, in certi casi lascierebbe Roma, ha commosso il mondo ed a voi usurpatori della sede destinata dalla Provvidenza ai padri dei fedeli, ha recato sgomento, perchè vedete possibile una restaurazione operata dalle potenze cattoliche.

Il galantuomo italiano. — Bisogna venire dall'Africa per poter credere questo. Per noi, che stiate od andiate, è affatto indifferente, quantunque siamo certi che non vorrete tentare questa fortuna.

Il temporalista. — Oggi no, ma quando le potenze vorranno unirsi per.....

L'italiano — .....disfare l'opera nostra, e spartirsi col papa l'Italia? Sta pur certo il mio africano, che questo non succederà mai.

Il temporalista. — Chi sa? Quello che si fece altre volte potrà tornare a farsi un'altra volta.... se la Provvidenza lo vuole.

L'italiano. — Ed è appunto la Provvidenza che non lo vuole; ma se mai lo volesse, faremmo la guerra alla Provvidenza; ed io (prendendolo per il collo) comincerei dallo strozzare te a questo modo.

Il temporalista. — (Svincolandosi). Da bravo via, le mani a casa.

L'italiano, — E tu vattene a casa tua.... cioè a casa del diavolo, brutto figlio di Cam.

Si potrebbe domandare perchè chi raccolse questo dialogo chiama figlio di Cam il temporalista nemico dell'italiano; ma egli forse con ciò non volle ammettere che un *bianco* qualunque, nonchè un *italiano*, possa pensare alla chiamata dei barbari contro l'Italia. In ogni caso essi questa volta non verranno.

Sapete di che si rallegra il giornale delle figurine, di cui si dilettano quelli che sanno leggere pochino?

Esso, a proposito della crisi attuale, dice: « Tutto il male non viene per nuocere, e se il paese ne soffre danni materiali e morali, un benefico effetto non lo risentiranno neppure quelle istituzioni entro le quali non crediamo che il paese possa conseguire piena libertà e non grandezza. »

Si sa ora perchè il *Secolo* lavora quotidianamente a danno delle istituzioni cui spera di abbattere, godendo il favore del grande numero più progredito.... nell'ignoranza.

TELEGRAMMI

Filippopoli 27. Si organizzano dimostrazioni popolari per chiedere la unione della Rumelia alla Bulgaria. —

La questione d'oriente è sempre in crisi; nessun Depretis ancora seppe frenare quegli staterelli minuscoli. Un telegramma da

Costantinopoli 27, ci fa sapere che il Sultano, per finirla, è impazzito, ciò che non pregiudica la questione. — Del resto le faccende vanno malaccio anche in altri luoghi; c'è un altro... sultano la sua parte anch'egli, cui dà la volta il cervello: è un ex-ministro italiano, leggete.

Roma 27. Alla Corte dei conti furono presentati parecchi decreti di promozioni o altro, firmati dal ministro Baccelli. Saranno respinti.

E perchè s'è dimesso?

Passi per le forche caudine, è la più dritta; *consoli* più poderosi lo fanno, p. e. Bismarck.

Berlino 28. Il *Monitore Officiale* dice che il ministero ha ordinato di ripristinare gli assegni dello Stato per l'arcidiocesi di Colonia dal 1 gennaio del corr. anno.

Per gli *Idii immortali!* questo si chiama perdere il tresette con 40 in mano.

Gli Inglesi continuano a vincere, ecco quanto telegrafa Hewett:

Cairo 27. Gli inglesi stamane si avanzarono al di là di Tamanieh. Appena appersero il fuoco, gli insorti fuggirono sulle montagne. Gli inglesi non subirono nessuna perdita. Hewett crede che la campagna sia terminata.

Ma potrebbe darsi che il Madhi avesse un'opinione diversa, infatti;

Cairo 27. Il paese al di là di Shendy è in mano degli insorti.

La stirpe anglo-sassone è invaditrice per natura; dall'Europa si versò in America; di là si riversa in Africa, per ora sotto le spoglie di un commesso di commercio.

Washington 27. Il rapporto del Comitato senatoriale sugli affari esteri respinge la mozione di occupare un territorio nel Congo, ma raccomanda si accordi un credito che permetta al presidente di spedire al Congo agenti diplomatici e commerciali. —

A camminar buone buone gambe, per andar al Congo buona flotta; par che lo pensi anche la Germania, dacchè,

Berlino 27. Il Reichstag approvò in seconda lettura il progetto relativo alla marina, senza discussione. —

Altro che il Consiglio comunale di Udine che discute due ore sui famosi tappeti verdi o di altro colore, ciò che importa meno di nulla.

Importa invece moltissimo il risultato che ebbe al *Reichstag* austriaco l'interpellanza del deputato Bertolini.

Vienna 27. Bartolini fece oggi alla Camera l'annunciata interpellanza sul cattivo sistema di rinviare alle Assise d'Innsbruck tutti i processi politici che dovrebbero essere discussi a Trento ed a Trieste. Se non si ha fiducia nei giurati di Trento e di Trieste, se si hanno maggiori probabilità che l'Assise d'Insbruck pronunci sentenze di condanna, allora si abolisca la giuria nei paesi italiani dell'impero. Così si eviteranno molte spese e si risparmieranno agli accusati *le grossolane maniere* del presidente della Corte d'Assise d'Innsbruck.

Il ministro della giustizia Prazak rispose che questi rinvii sono legali. Protestò contro la espressione poco parlamentare adoperata dal deputato Bertolini verso il presidente della Corte d'Assise d'Insbruck. Quel presidente è un distinto (*sic*) uomo, che gode la stima generale! Il deputato Bartolini - concluse il ministro - ha detto che sarebbe forse necessario di sospendere la giuria. Devo dire che le circostanze hanno indotto il Governo ad esaminare seriamente questa eventuale necessità.

Qualunque commento equivarrebbe a farsi sequestrare..... oltre confine.

Notizie spicciole.

Vienna 27. L'imperatore d'Austria ha graziato il Novak, condannato a morte a Cracovia per avere ucciso 2 persone a scopo di vendetta. La grazia è venuta proprio nell'ultimo momento ciò quando il carnefice rizzava il patibolo nel cortile della prigione.

Ma almeno è venuta!

Vienna 27. È scomparsa certa Anna Klüger. Il di lei amante, un sergente ammogliato, si è suicidato. Si dice che fosse in possesso dei risparmi della Klüger.

Fece male: la grazia non gli sarebbe mancata.

Parigi 27. La città di Dieppe è in subbuglio per l'assassinio di un francese, ucciso da due soldati austro-ungarici, uno italiano, l'altro di Vienna! Malgrado l'intromissione dei consoli italiano e austriaco, il fermento cresce nella popolazione e si temono rappresaglie.

Il sindaco di Dieppe chiese l'invio di un battaglione di cavalleria.

Le case dei consoli sono guardate dai gendarmi.

Firenze 27. Il capitano Julhes malgrado il tempo contrarissimo, volle ieri compiere la terza ascenzione aerea col pallone « Italia » accompagnato dal giovine dott. Risso. Il viaggio riuscì oltremodo pericoloso. Julhes telegrafò da Pisa, di essersi ripetutamente giudicato perduto. La discesa fu terribile, spaventosa. Il pallone cadde presso Castagneto. Il dottor Risso è tornato a Firenze ferito.

Londra 27. Gordon pascià è affatto asseragliato.

Manca perciò ogni notizia.

La risoluzione intesa a sbloccarlo è imminente.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 26 Marzo

Napol.	9.61 — a 9.62 —	Ban. ger.	59.25 a 59.35
Zecch.	5.62 a 5.61 —	Rend. au.	79.75 a 79.85
Londra	121 35 a 121.65	R. un. 4 0/0	91.90 a 90.90
Francia	48.05 a 48.15	Credit	307.— a 307.50
Italia	48.05 a 48.15	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.05 a 48.15	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 26 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.60 per fine corr. 93.75
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 26 Marzo

Inglese	102.3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.7/8	Turco	—.—

BERLINO, 26 Marzo

Mobiliare	560.—	Lombarde	24.6—
Austriache	535.—	Italiane	93.60

FIRENZE, 26 Marzo

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	577.—
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	891.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.77.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 28 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79 80; Id. Aust. (arg.) 80.95
Id. (oro) 101.75
Londra 121.35; Napoleoni 9.61 —

MILANO, 28 Marzo

Rendita Italiana 5 0/0 93.77; serali 93.82

PARIGI, 28 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »